

LA PAROLA OGNI GIORNO

16/08/2020

Don Dario

Buongiorno a tutte e a tutti, ma soprattutto buona domenica 16 agosto. Il Vangelo che ci accompagna nel giorno del Signore, nel giorno della memoria della risurrezione è Matteo, capitolo 10,16-20.

VANGELO MATTEO 10,16-20

In quel tempo il Signore Gesù disse ai suoi discepoli: "Ecco: io vi mando come pecore in mezzo a lupi; siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe. Guardatevi dagli uomini, perché vi consegneranno ai tribunali e vi flagelleranno nelle loro sinagoghe; e sarete condotti davanti a governatori e re per causa mia, per dare testimonianza a loro e ai pagani. Ma, quando vi consegneranno, non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.

Il Vangelo che abbiamo appena ascoltato non è lungo, ma come sempre è densissimo di realtà, di temi, forse il più prezioso, il più commovente è quello detto nelle righe finali, quando si dice: *non preoccupatevi di quello che dovrete dire perché è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi.* Sì questo è forse il punto più alto.

Io però scelgo un punto, non dico più semplice, ma forse più corrispondente a questi giorni centrali di agosto, quindi per certi versi un po' più lieve, che è l'immagine che sceglie ad un certo punto Gesù per dire quale deve essere il comportamento del cristiano.

È un'immagine molto concreta, parla di due animali, un'immagine molto famosa. Ve la rileggo: *siate dunque prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.*

A me questa immagine è carissima, perché è una vertigine, è un ossimoro, ma si possono pensare due animali più diversi di un serpente e di una colomba? Se avesse detto un lupo è un leone, o un orso e una tigre, ma al limite anche un cane e un gatto, uno può intuire una via di mezzo, ma che via di mezzo ci può essere tra una colomba e un serpente?

Però Gesù non chiedere via di mezzo, chiede di essere entrambi.

Allora queste parole di Gesù mi piace, perché la sento prima di tutto molto legata a lui, non è lui uomo e Dio insieme, distinti ma non confusi?

Procedo leggero su questo, non è la nostra fede una fede in Gesù morto, la croce, e risorto, glorioso? Non siamo noi chiamati a vivere pienamente qui ed ora questa vita ma con il cuore e lo sguardo al cielo?

Insomma, penso di essermi spiegato, amo moltissimo queste immagini, perché non solo indicano una modalità di comportamento, ma in qualche modo dice la qualità della nostra fede, che è strana, singolare, paradossale, affascinante, e in questo corrisponde alla vita, che è strana, singolare, commovente, affascinante.

Ci è chiesto l'impossibile, ma forse proprio per questo il cuore si apre e ne viene consolato.

Ci è chiesto l'impossibile, però Gesù è stato ed è pienamente serpente e colomba, ovviamente non per paragonare il Signore ad un animale, ma perché la parola che lui dice prima di tutto si incarna in lui, e qui vediamo anche tutta la ricchezza degli atteggiamenti di Gesù raccontati nei Vangeli.

E quindi accolgo questa parola misteriosa, non riuscirò mai ad essere non solo una colomba o un serpente, assolutamente semplice o assolutamente prudente, ma sicuramente non riuscirò, non riusciremo nemmeno ad essere tutte e due le cose insieme .. ma la bellezza rimane, e la bellezza consola sempre il cuore.

Buona domenica.